

Raoul Manselli, *Il soprannaturale e la religione popolare nel Medio Evo* [1975], a cura di E. Pasztor, Roma, Studium, 1985

4: Come nella poesia popolare e nella poesia d'arte – lo notò già Benedetto Croce molti anni fa – non vi è differenza nella *poesia*, ma nelle forme della poesia stessa, come sue manifestazioni ed estrinsecazioni, così una è la religione, nel caso nostro la religione cristiana del Medio Evo, nella diversità delle sue forme.

23-24: La religione popolare del Medio Evo .. partendo dal concetto cristiano dell'onnipotenza di Dio unico e, nello stesso tempo, provvidente, tende a considerare la realtà dell'universo come il campo dell'azione divina, che supera e vince l'ambito delle leggi di natura, introducendo nella realtà fisica la presenza di motivi morali, spirituali, persino didattici, che intervengono a modificarlo. In questo senso, il cristianesimo tende a inserirsi, con lo sforzo di soppiantarlo, in un mondo mentale che era ancora dominato da un sentimento magico del reale. Le diverse divinità, in grado di proteggere questo o quell'aspetto della realtà, i poteri dei maghi, capaci di incantare, vengono sostituiti dalla potenza dell'unico Dio in cui finiscono per coincidere, specialmente nei secoli immediatamente vicini alla prima conversione, poteri divini e poteri magici.

24: Nel caso di Clodoveo, come nel caso dei longobardi, si crede nel dio che dà la vittoria, e il dio più forte è quello al quale deve andare la nostra fede. Né questa mentalità cambia più tardi: Dio può tutto, è padrone delle leggi dell'Universo e può cambiarlo qualora venga pregato nel modo giusto, nelle forme dovute dall'intercessore o dagli intercessori esatti.

26-27: Abbiamo nel passaggio dall'Alto al Basso Medio Evo anche un progressivo chiarirsi del rapporto Dio e natura, in quanto l'azione di Dio sulla natura stessa tende a dissociarsi sempre più dall'azione e dall'intervento degli uomini (fosse anche quello della preghiera), ed a porsi in un ordine razionale che è precisamente quello provvidenziale. In altre parole, il cristianesimo, che viene dai popoli neoconvertiti recepito in forma di religione magica, di una più potente magia, lentamente si trasforma con la fine e nello spegnersi della magia stessa, intorno al 1000, prima che ricompaia, modificata e diversa, col 1200. Tutto questo si ricollega anche con la ripresa filosofica del 1000 e dei secoli successivi, fino all'introduzione della fisica aristotelica.

Ordalia .. giudizio di Dio .. credenza germanica che il più forte ha ragione ... duello come mezzo di accertamento della verità .. cristianesimo .. chi vince non è il più forte ma colui al quale Dio dà la vittoria.

La religione popolare è restia a credere che il miracolo possa essere rifiutato, se ben chiesto e, magari, con intercessori capaci. A tutto questo la religione colta [Riforma] reagisce, tentando di elaborare una teologia del dolore e della sofferenza, che ha avuto una sua importanza negli ultimi secoli del Medioevo [peste]

28: La mentalità delle popolazioni pagane, romane, ma specialmente germaniche, una volta convertite, non si è modificata se non nel senso di attribuire ad un solo Dio quei poteri che prima erano distribuiti fra molte divinità, mentre i sacerdoti dei vari dei venivano sostituiti dall'unico clero cattolico.

29: Il cristianesimo come religione colta ha una sua precisa impostazione dommatica, che viene dalle masse neoconvertite recepita a modo loro, ma che opera sulle lunghe distanze cronologiche come forza lentamente ma tenacemente modificatrice: non riuscirà certo mai a distruggere la fede in Dio, come capace di azione magica sulla realtà naturale, ma pur si sforzerà di ricondurre la religione popolare all'accettazione di una provvidenzialità che distribuisce bene e male secondo un piano che sfugga alla logica degli uomini e che, alla fine, bisogna saper umilmente accettare se non si è capaci di inquadrarla e di inserirla in una logica, appunto, provvidenziale. [Riforma] [peste – provvidenza e s. Sebastiano ecc.]

Distinzione fra religione colta, forte della sua teologia, e religione popolare, che ha bisogno del tangibile e del sensibile.

30: Basterà pensare alle manifestazioni di sofferenza deliberatamente cercata, come quella dei flagellanti o analoghe, per capire come fosse divenuta ben diversa la religione popolare: non è casuale il riaffiorare del crocifisso teso nello spasimo dell'agonia, al posto delle immagini del Cristo in croce, trionfatore nell'immortalità della vita e della morte.

32: Nel passaggio dall'Alto al Basso Medio Evo, il miracolo, pur mantenendo la sua presenza, tende a collocarsi in una dimensione razionale, che è quella data dalla provvidenza divina, con una interpretazione dialetticamente organica del miracolo stesso.

33: Abbiamo .. una doppia interpretazione del miracolo: da un lato, la fede popolare crede che il santo faccia miracoli in quanto è santo ed è recepito come tale dalla coscienza comune, mentre, sul piano ecclesiastico, il miracolo diventa la testimonianza storica, attraverso la quale Dio attesta la santità che altrimenti non potrebbe essere accertata. Questa considerazione ci consente di distinguere perfettamente mentalità popolare e mentalità colta nella loro diversità e nel loro contrapporsi.

34: Per il popolo il re guarisce perché appoggiato da Dio; per la religione colta, il re, in quanto tale, è inserito in un ordine provvidenziale che gli consente la possibilità stessa del miracolo.

36: Nelle reliquie si cercava anche il contatto tangibile con il divino, che perciò finiva per essere una garanzia di protezione e di aiuto .. rapporto tra reliquia e prodigio

37: Si riconosce certo al santo un suo potere, la possibilità di far uso di forze che gli vengono dalla stessa sua santità, ma .. chi opera è sempre, e comunque, il potere divino .. Nell'ambito della religione popolare, il santo si presenta come intermediario, come il portavoce del fedele a Dio e, ove occorra, della volontà di Dio al fedele. In questo senso, egli non è certo il successore degli antichi dei, ma piuttosto l'uomo che per la sua virtù e per la sua santità può intercedere efficacemente presso Dio e sostituire spesso e volentieri un clero che o non esiste o esiste con una debole presenza spirituale.

Però il suo potere non è mai qualche cosa che da lui promani direttamente; diverso dal mago, egli non comanda le forze di cui si serve. [e i miracoli??]

Se la santità .. gli ottiene un ascolto quasi immediato presso Dio .. egli può, qualche volta, non essere ascoltato .. In questo modo la religione colta presenta la vita del santo con delle esigenze didattiche e moralistiche e pone, nello stesso tempo, un limite preciso al trascendere del santo nel vero e proprio culto paganizzante. Del resto, anche il santo che più ha realizzato del prodigioso può, delle volte, non riuscire, per i motivi più diversi e vari. In questo vi è il limite fra Dio e il santo.

38: D'altra parte però proprio perché il santo può rivolgersi ad un Dio onnipotente, ad un essere, cioè, che ha un potere supremo su tutti, finisce con l'averne potenzialmente una forza operativa ben maggiore di ogni e qualsiasi dio del passato [che non aveva (nemmeno Zeus?) la qualifica di onnipotente e che comunque era legato all' "anche" (e Dio nei confronti della provvidenza?)]

A mano a mano che noi procediamo nel Basso Medioevo ci troviamo di fronte ad un processo che potremmo dire di specializzazione: si tende cioè a collegare un santo ad un determinato tipo di intervento presso Dio, in aiuto del fedele, o a costituirlo patrono di un'attività, di un gruppo sociale, e infine, di una città. Tocchiamo qui uno dei punti più essenziali del santo, così come vien inteso dalla religione popolare. In questo progressivo caratterizzarsi come coadiutore e protettore, il santo si avvicina sempre di più al fedele, che lo sente umanamente e spiritualmente partecipe della sua condizione e della sua vita.

40: Se Dio poteva essere presente alla coscienza della religione popolare, coloro che la vivevano hanno sempre preferito e finito col rivolgersi ai santi come a quelli che sentivano, a vario titolo e per molte ragioni, più vicini e più umanamente comprensibili e partecipi.

È perciò tanto più significativo il fatto che, in una singolare concordia e convergenza di religione popolare e di religione colta, san Francesco sia stato sentito come *alter-Christus*, rompendo con ciò ogni e qualsiasi schema agiografico precedente.

42: I processi di canonizzazione sono opera di religione colta nel suo tentativo di strappare alla religione popolare la sua spinta a fabbricare santi, secondo le sue proprie esigenze.

43: Nello sviluppo di una cristologia sempre più attenta all'umanità di Cristo [umanesimo] .. viene acquistando lungo l'arco del 1100 un'importanza sempre maggiore il culto della Madonna, intesa nella sua umana maternità, partecipe dei dolori, delle ansie, delle speranze e della tragedia di una madre.

Maria acquista in questo modo una validità universale e, nello stesso tempo .. si avvicina, ben più di prima, alla vita della religione popolare.

44: Dal 1100 in poi Maria è la madre di tutti, di Cristo, come di quanti altri che in Cristo credono e di Cristo sono fratelli, nella loro fede. Si ricordi in proposito il caratteristico tema iconografico della Madonna [Simone Martini -3/400] che accoglie sotto il suo mantello tutti i fedeli, di qualsiasi rango, condizione o classe sociale essi siano.

45: i "santi del male"

46: la presenza dei diavoli si fa più imperativa e maligna a mano a mano che noi ci avviciniamo alla fine del Medioevo [la paura di Delumeau e il 400 autunnale di Huizinga; contraddizione con l'umanesimo nascente e teso all'umanità di Cristo]

Negli ultimi due secoli del Medio Evo, nel progressivo rallentarsi della tensione escatologica collettiva, il problema del momento individuale [esistenzialismo] della morte è più sentito. Proprio in questa nuova e particolare sensibilità i diavoli acquistano un particolare rilievo.

50: la dimensione psicologica nella quale si distende l'uomo che vive la religione popolare. Egli non abita una realtà, con leggi naturali immobili e fisse. Egli sa che vi sono, certo, regole che governano il mondo: ad esempio, egli conosce benissimo il fatto che se uno si getta da un'altezza, cade a terra e può morire: Ma a questa dimensione fisica egli affianca la presenza e l'azione di una realtà complessa ed articolata, soprannaturale, che ha, ha i suoi occhi, non meno valore e concretezza di quella che egli vede e constata coi suoi sensi. Egli vive in un mondo che ha, al di sopra, una realtà divina e celeste, al di sotto, una realtà infernale e diabolica; diciamo al di sopra ed al di sotto, ed intendiamo dare a questi termini il loro valore tipico, anche se il mondo della religione colta ricorda l'onnipresenza di Dio e tende a rendere spirituale quel mondo diabolico, che viene sentito invece tangibilmente reale dalla mentalità popolare.

52: Commedia .. ambivalenza di opera colta, attraverso la sua allegoria, e di opera popolare, per il suo racconto del viaggio nell'aldilà .. scritto in volgare per l'edificazione e la santificazione dei fedeli.

53: L'attesa del giudizio non è stata nel Medio Evo evento di un giorno o di un anno, ma piuttosto una preoccupazione ansiosa, che, in vario modo e per vari aspetti, percorre la più gran parte dei secoli dell'età di mezzo [e oltre, anzi secondo Delumeau soprattutto: Lutero]

Il Medio Evo a tutti i livelli della sua cultura si prospetta il ritorno di Cristo a giudicare vivi e morti.

55: l'Anticristo viene acquistando nel Basso Medioevo un'importanza e un rilievo sempre maggiore .. fino ad affermarsi, con violenza visiva e verbale inaudita, nelle illustrazioni e nei "volantini" antipapistici della riforma .. Si accentua .. un'antitesi nell'attesa di una vera Chiesa.

55-56: Questo complesso mondo di idee [della religione popolare], di sentimenti va inteso non come una realtà teologica, ma come un insieme di credenze, senza una precisa ed organica sistemazione ... L'umile fedele che al tempo delle invasioni degli ungheresi o, più tardi, al tempo della persecuzione degli spirituali e dei beghini, attende l'arrivo dell'Anticristo o la giustizia finale del Cristo, non si comporta rispetto a quest'escatologia allo stesso modo di un Ottone di Frisinga, di un Giocchino da Fiore o di un Pietro di Giovanni Olivi. Non si può fare a meno di porre in rilievo una

differenza essenziale: per questi ultimi si tratta di un problema teologico che si inquadra in una sistemazione teologica e che quindi, in quanto individui, poco o nulla li preoccupa, mentre è ben maggiore e vivo l'interesse teorico. Si tratta .. di un problema conoscitivo, che implica dati esegetici e fonti scritturali e patristiche, dalle quali deve venir fuori una verità più o meno già contenuta nei dati della rivelazione. Per i primi, per quelli della religione popolare, il problema diventa un altro: è il presentarsi davanti al giudizio del Cristo, è il far conoscere le colpe nascoste, è la presenza della comunità cristiana nel suo insieme; si tratta, cioè, di problemi di vita, di impegno collettivo ed, insieme, personale di salvezza. [e Girolamo non pensava alla salvezza dell'individuo all'inferno?]

58: eucaristia ... potere quasi magico .. viene presa dai campioni prima del duello; è cosa su cui si giura; esserne esclusi è una delle più gravi pene che il fedele possa ricevere

59: il ricco .. per salvarsi doveva largheggiare in elemosine [mercimonio più di oggi !! – all'interno della Chiesa stessa], aiutare la Chiesa, nel testamento ricordare largamente enti ecclesiastici.

60: l'importanza della penitenza pubblica .. nella sua pubblicità piuttosto vi è anche l'assicurazione che la penitenza è davvero compiuta, che essa è visibile, dura il tempo previsto e si attua nelle forme dovute ..

il conseguimento della salvezza [a] perché il nostro mondo non è il vero mondo; b) perché siamo dannati (peccato originale)]

62: sacralità, connessa con i luoghi ove sono vissuti personaggi spiritualmente portatori in sé del divino o per essenza, come Cristo, o per martirio o per santità di vita.

63: il pellegrinaggio come forma di ascesi .. pellegrinaggio perenne, già di per sé martirio, per amore dei fratelli da convertire e nella speranza del vero e proprio martirio.

Sofferenza .. disagio .. esilio .. nel desiderio e nella speranza dell'eterna salvezza.

64: Il monaco islandese Nicola in pellegrinaggio perenne racconta nel 1100 di quanto le donne di Siena siano belle. [Il Tommaseo dice lo stesso 7 secoli dopo. Deve essere un topos. Deve essere falso come tutti i topos.]

65: Il giubileo di Bonifacio VIII .. nacque da un impulso spontaneo e immediato dell'anima popolare .. le cui origini .. furono tali da essere accolte con diffidenza e perplessità dalla Curia e da non trovare nessuna giustificazione nell'ambito di qualsiasi dottrina teologica. La bolla di emanazione del giubileo del 1300 mostra .. che il papa era stato in realtà sorpreso e .. colto da inquietudine di fronte ai tanti pellegrini che avevano affollato Roma. Il pellegrinaggio, quindi, come mezzo per ottenere l'*amplissima venia peccatorum* si risolveva, a giudizio del papa, nella manifestazione di una follia che la gerarchia, nel suo più alto rappresentante, doveva accettare, ma che non comprendeva, né giustificava alla luce della sua intelligenza e sul piano della sua cultura.

66: Nell'ambito del pellegrinaggio ancora bisogna collocare come mezzo di espiatione e di salvezza quei fenomeni di vita religiosa collettiva, che sono stati le crociate.

[Cola di Rienzo era come Garibaldi e Colombo: un prete, non un rivoluzionario francese. Maledetti italiani!]

68: Se la prima massa di crociati del popolo passò immediatamente il Bosforo e si recò incontro ai turchi per esser da loro sterminata, ciò fu la conseguenza di questo spontaneo, diretto senso di fiducia nell'immane aiuto di Dio .. straordinaria espressione di religione popolare .. la crociata dei poveri.

Crociata dei fanciulli del 1212 .. religione di popolo

69: Che una massa di fanciulli si dovesse muovere da varie parti d'Europa, per puntare verso la Terra Santa, nella ferma convinzione che ogni ostacolo sarebbe stato superato dalla loro fede, questo non si deduce da nessuna impostazione teologica o da discussioni filosofiche. Può nascere soltanto in anime semplici per cui la dimensione del soprannaturale non è l'eccezione, ma costituisce la realtà concreta della vita, la dimensione presente e ineliminabile, nella quale l'azione degli uomini s'inserisce e per la quale soltanto essa può giungere a buon termine. [e perché vari

papi fino a Pio II hanno, anche senza riuscirci, promosso le crociate se questa era solo cosa popolare?]

In questi fenomeni si esprimevano, ad un tempo, esigenze religiose e politiche, attese di pace interna cittadina come speranze di salvezza eterna.

70-71: Se confrontiamo la religione popolare dei secoli anteriori al Mille con quella dei secoli che lo seguivano .. una caratteristica emerge evidente .. la partecipazione intensa e numericamente ingente delle masse. Se nei primi secoli del Medioevo la religione popolare tende a presentarsi sotto l'aspetto di deviazioni particolari e circoscritte, spesso addirittura individuali, in cui notiamo .. la presenza di relitti pagani – romani o germanici che siano – o di ritorni di mentalità e atteggiamenti arcaici, nei secoli del Basso Medioevo impressiona soprattutto il fatto che i fenomeni religiosi e, in ogni caso, quelli della religione popolare si presentano con particolare chiarezza ed intensità come fenomeni collettivi, in cui trovano modo di esprimersi, ancora più che nei casi di religione popolare altomedioevale, le esigenze, le speranze, i dubbi dei gruppi di fedeli.

Cambia, del resto, anche il modo di pregare; ai riti liturgici e ai canti che essi richiedevano si affiancano canti e poesie extraliturgiche, la cui composizione non si può davvero ritenere ispirata da dotti e teologi, ma che risponde, piuttosto, alle esigenze religiose delle masse .. le laudi ..

72: non si fa un voto soltanto per ottenere la salvezza, ma, soprattutto negli ultimi secoli del Medioevo, anche per ottenere la guarigione di un figlio o d'altra persona cara da una malattia, il raggiungimento di uno scopo.

73: Il fedele della religione popolare ci risulta, quindi, conclusivamente, come un uomo per il quale il mondo religioso non consiste nel complesso dottrinale che gli viene variamente insegnato dal suo clero, più o meno colto che sia, ma è piuttosto il campo dell'espressione della sua esigenza di salvezza individuale e, nello stesso tempo, di protezione contro i mali che possano assalirlo e di richieste dei beni che, di volta in volta, possano occorrergli.

Il fedele della religione popolare, dunque, si trova tra un mondo che gli è, nella maggior parte dei casi, ostile e un Dio onnipotente, dal quale soltanto può sperare aiuto o liberazione. Gli sono accanto Cristo, la Madonna e i santi, mentre il clero può in qualche modo aiutarlo; di fronte Satana, con i suoi diavoli, che è, in parte, la ragione dei mali dei quali soffre, in parte, il tentatore che deve affrontare e vincere. [questo si vede anche nelle figurazioni]

79: le conversioni sono state più un fatto politico, un evento collettivo, che non il risultato di una individuale ma personale trasformazione interiore.

110: non bisogna pensare .. che la religione popolare sia di per sé ereticale. Nel suo mondo v'è anche una precisa volontà o, almeno, un'aspirazione a restare, finché è possibile, nell'obbedienza alla Chiesa sia pur criticabile e criticata.

123: il ricco ha sì più beni, ma egli è responsabile di fronte a Dio in maniera maggiore del povero; se questo ultimo commette dei peccati è certamente più scusabile che non il ricco .. Le colpe, cioè, non sono dei fatti sempre uguali ed identici a se stessi, ma si configurano in rapporto ad una responsabilità [e condizione] umana.

124: Paradossalmente, proprio dopo il Mille, quando da parte del popolo si fa più viva e partecipe l'esigenza di una più intima vita religiosa .. quest'incomprensione si approfondisce e si aggrava fino a diventare un aperto contrasto. Si ha netta la sensazione che il mondo della gerarchia e quello del popolo parlino addirittura linguaggi diversi. [e così era – fino ad una qualche estensione della scolarizzazione; e questo parlare linguaggi diversi dovuto a dislivelli di educazione ha provocato il fattore streghe fino al rientrare dell'emergenza con un qualche riequilibrio dell'educazione]

134: immensa crisi spirituale .. fu la ripercussione, a livello della psicologia religiosa, della peste nera